

RELAZIONE

di Markus Leibundgut, membro del Comitato direttivo, CEO Swiss Life Svizzera
Evento **Conferenza stampa annuale dell'ASA 2022**
Data 2 febbraio 2022
Luogo Zurigo

La riforma LPP rischia di mancare il suo obiettivo principale!

Fa stato la versione orale.

Gentili signore, egregi signori,

Martin Jara ha descritto il ruolo dello Stato nella creazione di condizioni quadro, adeguate per i mercati assicurativi, che permettono di aumentare la resilienza della Svizzera. Una volta stabilite le condizioni quadro, devono essere adattate alle circostanze che cambiano. Questa necessità sussiste anche nel secondo pilastro, quindi nella LPP, che tratterò nella mia relazione.

La Svizzera dispone di un collaudato sistema composto da tre pilastri che si completano concettualmente in modo equilibrato. È importante avere cura di questo concetto di successo: i pilastri non devono essere mischiati. Tuttavia, sappiamo tutti che in particolare i cambiamenti demografici hanno fatto emergere, nel primo e nel secondo pilastro, la necessità imperativa e urgente di adeguamento.

L'aliquota di conversione LPP troppo elevata comporta in generale, ma soprattutto negli istituti di previdenza con prestazioni minime e vicine alla soglia LPP, una massiccia redistribuzione indesiderata dagli assicurati attivi ai pensionati. Il motivo è che l'aliquota di conversione LPP prescritta dalla legge, pari al 6,8 per cento, è confrontata con il considerevole aumento della speranza di vita e del periodo di versamento della rendita nonché con i tassi d'interesse costantemente bassi. Gli istituti di previdenza con prestazioni integrate hanno un margine di manovra sotto forma di riduzione dell'aliquota di conversione regolamentare, motivo per cui tali istituti applicano spesso persino aliquote di conversione adattate inferiori al 5%. Gli istituti di previdenza con prestazioni minime e vicine alla soglia LPP, invece, non hanno questa possibilità.

La previdenza professionale è però sollecitata anche dal cambiamento sociale, in particolare dall'aumento del lavoro a tempo parziale e dalla situazione dei lavoratori più anziani sul mercato del lavoro.

Per quanto riguarda queste sfide, nel suo messaggio sulla riforma LPP il Consiglio federale ha proposto un pacchetto di riforme, sotto molti aspetti, mirato. Prima di entrare nel dettaglio, vorrei ricordarvi ancora brevemente gli obiettivi della riforma:

1. stabilizzare la situazione finanziaria
2. assicurare le rendite (ovvero il livello di prestazioni)
3. migliorare la previdenza di lavoratori a tempo pieno e lavoratori con redditi più bassi
4. incrementare le opportunità dei lavoratori più anziani sul mercato del lavoro

Stabilizzare la situazione finanziaria significa ridurre la redistribuzione indesiderata dagli assicurati attivi ai pensionati all'interno di un istituto di previdenza e finanziare la redistribuzione rimanente in modo trasparente: per raggiungere questo obiettivo non si può evitare di ridurre l'aliquota di conversione LPP al 6,0 per cento e introdurre un contributo per finanziare la compensazione delle perdite legate alla conversione in rendite. Questa è la prima essenziale richiesta dell'ASA riguardo alla riforma LPP. Anche le due misure obbligatorie menzionate fanno parte del messaggio del Consiglio federale.

Con le sue proposte sulla deduzione di coordinamento (dimezzandola quindi a 12'548 franchi) e sugli accrediti di vecchiaia (adeguandoli alle due aliquote del 9% e del 14%), il Consiglio federale riuscirebbe a mantenere il livello delle prestazioni della LPP a lungo termine, a migliorare la previdenza per i redditi più bassi e in particolare per i lavoratori a tempo parziale e ad aumentare le opportunità dei lavoratori più anziani sul mercato del lavoro.

Naturalmente, gli obiettivi di riforma menzionati non devono essere solo a lungo termine, ma raggiunti il più rapidamente possibile. La necessità di adeguare i parametri nella LPP sussiste già da diverso tempo. In altre parole, da un lato la stabilizzazione finanziaria, ossia il contenimento della redistribuzione interna dei fondi, deve avere effetto immediato con l'entrata in vigore della riforma - dall'altro, il mantenimento del livello delle prestazioni e il miglioramento della previdenza per i lavoratori a tempo parziale devono essere realizzati anche per la cosiddetta «generazione di transizione», ossia per quegli assicurati per i quali la riduzione della deduzione di coordinamento e l'adeguamento degli accrediti di vecchiaia per compensare le perdite dovute alla riduzione dell'aliquota di conversione non possono più avere effetto.

Affinché l'assicurazione delle rendite nonché il miglioramento della previdenza dei lavoratori a tempo parziale possano avvenire il più rapidamente possibile, il Consiglio federale ha proposto i supplementi di rendita, criticati da più parti, anche dal settore assicurativo. Questi dovrebbero essere versati a pioggia (cioè senza tener conto dei diritti alle prestazioni sovraobbligatorie) e finanziati secondo un sistema di ripartizione estraneo con contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro dello 0,25 per cento ciascuno sui salari fino a 860'400 franchi. I critici hanno parlato di una sorta di «piccola AVS» all'interno della LPP. Nel sistema dei tre pilastri, le redistribuzioni motivate dalla politica sociale sono affrontate nell'AVS e questo deve rimanere tale.

Nella sessione invernale, il Consiglio nazionale ha decisamente migliorato queste proposte del Consiglio federale:

- in primo luogo, ha sostituito il supplemento di rendita generale per tutti previsto dal Consiglio federale con un aumento della rendita di vecchiaia LPP. Questo aumento viene concesso se o nella misura in cui la rendita LPP incrementata supera la rendita regolamentare (principio d'imputazione invece del principio dei versamenti a pioggia). Per gli assicurati con prestazioni LPP minime, l'aumento della rendita di vecchiaia LPP corrisponde al supplemento di rendita proposto dal Consiglio federale. Man mano che aumenta la parte sovraobbligatoria dell'aver di vecchiaia, diminuisce l'importo dell'aumento fino ad esaurirsi completamente;
- in secondo luogo, il Consiglio nazionale ha respinto la proposta del Consiglio federale secondo cui i lavoratori e i datori di lavoro contribuiscano ciascuno con lo 0,25 per cento dei salari fino a 860'400 franchi al Fondo di garanzia LPP.

In questo modo, per le misure a favore della generazione di transizione è disponibile un progetto in linea con gli obiettivi. Spetta ora al Consiglio degli Stati fare il bilancio finale. Comprendiamo che mantenere il livello delle prestazioni è importante per ragioni socio-politiche, specialmente per i lavoratori della generazione di transizione con redditi o pensioni più bassi. Il Consiglio degli Stati può riallacciarsi senza problemi alla discussione nel Consiglio nazionale e intraprendere rapidamente la svolta finale. Questo include, in particolare, la necessità di prevedere misure per i pensionamenti fra 20 anni anziché fra 15. In questo modo, le rendite saranno garantite al livello attuale anche per gli assicurati che hanno una soluzione LPP in questa categoria d'età. Altrimenti, sarebbero colpiti da riduzioni delle rendite di diversi punti percentuali, il che nel caso di rendite esigue avrebbe un peso importante.

Il primo e principale obiettivo della riforma LPP è però quello di stabilizzare finanziariamente la previdenza professionale, cioè di ridurre la redistribuzione indesiderata dagli assicurati attivi ai pensionati all'interno di un istituto di previdenza. Per questo, è necessaria la diminuzione dell'aliquota di conversione LPP al 6,0 per cento. Tuttavia, finché restano in vigore le misure per la generazione di transizione, l'onere finanziario per gli istituti di previdenza con prestazioni minime e vicine alla soglia LPP non è inferiore nonostante la minore aliquota di conversione LPP, bensì superiore, poiché gli obblighi di prestazione verranno aumentati rispetto ad ora. Questo ci porta alla seconda essenziale richiesta dell'ASA nei confronti della riforma: L'obiettivo prioritario di stabilizzare la situazione finanziaria della previdenza professionale nel suo complesso può essere raggiunto solo con il finanziamento centralizzato della misura per la generazione di transizione tramite il Fondo di garanzia LPP.

A questo proposito, ecco alcune spiegazioni:

- secondo la decisione dell'8 dicembre 2021, il Consiglio nazionale propone che le prestazioni per la generazione di transizione siano ampiamente «decentralizzate», cioè che ogni istituto di previdenza le finanzi indipendentemente. Le sovvenzioni del Fondo di garanzia LPP per finanziare gli investimenti di capitale esigibili per i singoli assicurati in caso di aumento della rendita di vecchiaia LPP sarebbero ridotte al minimo e finanziate da contributi degli istituti di previdenza pari allo 0,15 per cento della somma dei salari LPP degli istituti di previdenza. Ciò avrebbe come conseguenza che, con l'entrata in vigore della riforma, gli istituti di previdenza con prestazioni vicine alla soglia LPP dovrebbero finanziare con risorse proprie obblighi previdenziali complessivamente più elevati di prima. In altre parole, l'indesiderata redistribuzione interna dei fondi dagli assicurati attivi ai pensionati nella previdenza professionale non viene ridotta, bensì aumentata per l'intera generazione di transizione. In questo modo, la situazione degli istituti di previdenza con prestazioni vicine alla soglia LPP peggiorerà ulteriormente e si mancherà l'obiettivo principale della riforma di stabilizzare finanziariamente la previdenza professionale.
- Il 20 agosto 2021 la CSSS-N aveva inizialmente deciso che gli investimenti di capitale esigibili per i singoli assicurati sarebbero stati rimborsati interamente agli istituti di previdenza tramite sovvenzioni del Fondo di garanzia LPP. Per finanziare queste sovvenzioni, la commissione aveva previsto contributi da parte di tutti gli istituti di previdenza al Fondo di garanzia per un importo pari allo 0,4 per cento della somma dei salari LPP. Insieme a questo finanziamento completamente centralizzato tramite il Fondo di garanzia, la riduzione dell'aliquota di conversione LPP dal 6,8 al 6,0 per cento per gli istituti di previdenza con prestazioni vicine alla soglia LPP comporta una riduzione della redistribuzione interna dei fondi dagli assicurati attivi ai pensionati. In questo modo, la situazione di questi istituti di previdenza viene realmente migliorata e si raggiunge l'obiettivo principale della riforma di stabilizzare finanziariamente la previdenza professionale. Questo approccio tiene adeguatamente conto delle diverse situazioni di partenza dei vari istituti di previdenza all'interno del secondo pilastro. Si tratta di una procedura che è stata utilizzata con successo anche come meccanismo di compensazione.

Peraltro, il finanziamento previsto dal Consiglio Nazionale della misura per la generazione di transizione, avrebbe gli inevitabili svantaggi di qualsiasi variante di finanziamento decentralizzata:

- gli istituti collettivi non possono e non vogliono più accettare nel loro portafoglio imprese con piani di previdenza vicini al minimo LPP e/o con lavoratori più anziani. Le aziende colpite non possono quindi più cambiare fornitore. La libertà di scelta delle PMI e dei loro collaboratori riguardo al fornitore e al modello quale elemento centrale del secondo pilastro sostenuto dal partenariato sociale verrebbe così limitata.

- I settori e le aziende con soluzioni vicine alla LPP e/o con dipendenti più anziani che vogliono o devono cambiare istituto di previdenza sarebbero sempre più costretti ad aderire all'istituto collettore LPP. Questo, a sua volta, comporterebbe rapidamente un incremento significativo del suo portafoglio e quindi un aggravamento dei suoi problemi di finanziamento, che già ad oggi sono seri.

Il Consiglio federale ha indicato chiaramente queste correlazioni nel messaggio concernente la riforma LPP e ha giustamente concluso che la misura per la generazione di transizione deve essere finanziata in modo centralizzato per raggiungere l'obiettivo principale della riforma.

In sintesi, l'ASA è dell'opinione che il pacchetto di riforme risultante dalle deliberazioni del Consiglio nazionale rappresenti una buona base per una riforma di successo, sia rispetto agli adeguamenti nel processo di risparmio per la vecchiaia, sia rispetto alle prestazioni per la generazione di transizione. D'altra parte, il finanziamento della misura per la generazione di transizione deve imperativamente essere adattato conformemente alla consultazione preliminare nella CSSS-N: deve essere realizzato in modo centralizzato attraverso il Fondo di garanzia LPP affinché l'obiettivo della riforma «stabilizzazione finanziaria» possa essere raggiunto.

Per quanto riguarda i seguenti ulteriori elementi della riforma, l'ASA raccomanda di:

- mantenere l'attuale soglia d'entrata di CHF 21'510
- mantenere il precedente regolamento opzionale in caso di diverse attività
- dimezzare la deduzione di coordinamento portandola a CHF 12'548
- mantenere l'inizio del risparmio a 25 anni
- considerare 20 classi d'età per i nuovi beneficiari di rendita come generazione di transizione

Infine, la riforma nella forma descritta deve essere portata avanti il più rapidamente possibile. Lo dobbiamo alle generazioni più giovani. L'ASA si impegna per condizioni quadro adeguate e sostenibili a lungo termine, e questo vale anche per il secondo pilastro.